

**DISTRETTO DELLE RISORSE E DELLA
TESTIMONIANZE DI CIVILTÀ' DELLE
TERRE DELLA PRIMAVERA SACRA E
DELLA RIVIERA DELLE PALME.**

UN PROCESSO MODULARE

I PARCHI CULTURALI ED AMBIENTALI.

**PARCO CULTURALE ED AMBIENTALE
DELLE VILLE NOBILIARI PICENE.**

Il Distretto delle Risorse e Testimonianze di Civiltà delle Terre della Primavera Sacra e della Riviera delle Palme : un processo modulare.

La proposta degli Dieci Parchi Culturali ed Ambientali.

Il Distretto delle Risorse e delle Testimonianze di Civiltà del Territorio : le difficoltà di un processo sistemico

Gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del progetto completo di un Distretto delle Risorse del Territorio sono evidenti. Per essere pronti ad una visione di tipo sistemico che miri ad una vera e propria rivoluzione delle modalità di gestione delle risorse del territorio, bisogna abbandonare i sentieri degli interventi episodici, puntuali e sconsiderati e sostituirli con altri inseriti in una cornice che ne definisca i contorni all'interno di un'architettura dal disegno preciso, con chiara indicazione degli obiettivi finali.

Una simile scelta appare particolarmente complessa e richiede un impegno di lungo periodo, con modalità di realizzazione che contrastano con i modelli di comportamento dei nostri amministratori pubblici, che preferiscono azioni non complesse e di rendimento immediato, sovente effimere.

Una ulteriore difficoltà per la realizzazione della proposta è rappresentata dalla asserita mancanza di risorse da destinare agli indispensabili *“studi di fattibilità”*. Siamo consapevoli che, anche in casi in cui essi siano stati effettuati, arrivando talvolta a una fase di effettiva realizzazione del Distretto delle Risorse e delle Testimonianze di Civiltà del Territorio, il processo ha poi subito interruzioni più o meno gravi, talvolta fino alla chiusura dell'esperimento.

Cosa fare di fronte a questo stato di cose?

Conviene abbandonare la partita e pensare ad altro ?

Oppure conviene adottare delle diverse strategie che consentano di aggirare gli ostacoli, porgendo man mano dosi parziali di proposte, in modo da non impaurire con un disegno troppo complesso ed avveniristico soggetti non pronti a sopportare una *“cura”* troppo pesante?

La strategia dei moduli.

Una risposta a questo dilemma può venire dalla strategia dei *“moduli”*.

Delineata la cornice programmatica complessiva, si tratta di individuare una serie di moduli che affrontino problematiche specifiche in modo meno complesso ed impattante.

Questa strategia agevolerebbe, di volta in volta, l'interesse e la partecipazione attiva dei diversi *“portatori d'interesse”*, dagli operatori economici agli artigiani, dai professionisti agli studiosi coinvolti. Si creerebbe così una massa d'urto di forza adeguata, in grado di rompere le resistenze, o meglio, il muro di gomma delle amministrazioni e dei temporanei reggitori della cosa pubblica.

Si otterrebbe inoltre, con l'uso di efficaci campagne di stampa, il progressivo coinvolgimento di tutta la comunità, spinta a partecipare alla formulazione di proposte concretamente realizzabili. In questo momento di progressivo *“oscuramento della ragione”*, la presenza di atteggiamenti propositivi assumerebbe un sano valore *“didattico”*.

I moduli da analizzare con accortezza e con progettualità efficace sono numerosi e più o meno complessi. Proponiamo solo alcuni esempi:

- rigoroso “*recupero e restauro ambientale ed urbano*”, con definizione delle caratteristiche del “*sistema dei beni artistici, monumentali ed archeologici*” e del paesaggio agrario
- valorizzazione del settore agro-alimentare e dell’enogastronomia
- sostegno all’artigianato, da collegare ai vari comparti economici e produttivi
- effettiva messa a sistema del comparto turistico, con le modalità più efficaci di promozione dell’immagine o “*brand*” del Distretto.

In prima battuta si dovrà evitare di affrontare problematiche che per la loro complessità richiedano un impegno eccessivo o improponibile nelle condizioni attuali (si pensi ad es. al problema del rigoroso rispetto del principio della “*tutela*” o alla complessità della realizzazione di un progetto che si proponga soluzioni di tipo sistemico).

Proposte meno impegnative e più facilmente accettabili creerebbero un humus progressivo di consenso e contribuirebbero a rompere il muro delle resistenze corporative, delle rendite di posizione e speculative e delle abitudini del quieto vivere.

Questa sarebbe una strategia di aggiramento in una guerra di posizione e di trincea, in cui le posizioni nemiche vengono prese per sfinimento e per diserzione. Bisogna aiutare la gente ad abbandonare vecchie abitudini consolidate e a comprendere quali siano i veri legittimi interessi e quali le effettive convenienze.

Un primo esperimento: la realizzazione di Dieci Parchi Culturali ed Ambientali.

Il primo “*modulo*” da prendere in esame è quello che prevede la realizzazione di dieci “*Parchi Culturali ed Ambientali*” nel Distretto delle “*Terre della Primavera Sacra*” e della *Riviera delle Palme* .

Questo progetto mira ad individuare i valori di una serie di realtà presenti nel territorio piceno che, pur dotate di grande fascino, risultano poco valorizzate ed in alcuni casi addirittura sconosciute agli stessi residenti.

Per individuare le forme di intervento da adottare per una valorizzazione compatibile ed intelligente delle risorse e dei valori dei Parchi individuati, si può prendere come riferimento quanto realizzato in Toscana per il Parco della Val di Cornia.

Qui le Amministrazioni Locali, dopo aver individuato le risorse e le emergenze naturalistiche, archeologiche, minerarie presenti nel territorio, hanno approvato un piano che, nel rispetto dei principi della tutela, conservazione e compatibile fruizione, ha consentito una valorizzazione eccezionale del territori, favorendo un interessantissimo sviluppo del turismo di qualità e la creazione di un numero notevole di posti di lavoro.

Per la gestione dei 6 Parchi creati è stata costituita una Società pubblico-privata, partecipata dagli enti locali.

Il bilancio, che si è chiuso con un limitato passivo nei primi anni di attività (passività ripianate degli enti locali), è poi giunto al pareggio e talvolta all’attivo.

L’aspetto più interessante dell’esperienza è rappresentata dal fatto che l’adozione di questo progetto ben formulato, ha consentito di utilizzare i finanziamenti di fonte comunitaria, favorendo la conservazione dell’integrità di un territorio dotato di un fascino irripetibile, quindi sviluppo di un turismo sostenibile, buona occupazione e tutela del territorio.

I valori del territorio piceno presentano indiscutibilmente delle positività analoghe a quelle che hanno consentito il riuscito esperimento della Val di Cornia ma manca da noi un analogo impegno delle amministrazioni locali volto al perseguimento degli stessi risultati.

Si continua cioè a fare i soliti interventi puntuali e sovente effimeri e si rifugge da quelli di tipo sistemico che richiedono un impegno di lungo periodo, che producono risultati sicuramente migliori, favoriscono la creazione di nuova occupazione, ma il tutto non in maniera immediata.

Le modalità d'intervento per la proposta realizzazione dei dieci Parchi.

Nel rispetto dei fondamentali principi della *“tutela, conservazione e compatibile fruizione e della creazione di nuova cultura per la società della conoscenza , della creatività, della innovazione e della tolleranza”* , il nostro impegno deve tendere preliminarmente all'approfondimento della conoscenza dei valori e delle emergenze dei Dieci parchi realizzabili nel Distretto delle Terre della Primavera Sacra e della Riviera delle Palme, con l'obiettivo finale della valorizzazione delle loro risorse più significative.

Questi i passi da compiere in progressione:

- predisporre una sorta di *“ Cornice”* che delimiti le modalità di intervento più efficaci e gli obiettivi da raggiungere
- individuare tutte le risorse presenti nel territorio
- indicare le modalità più virtuose delle forme di recupero , restauro e conservazione
- precisare le modalità che ne consentano una intelligente e compatibile fruizione nell'ambito di un turismo di qualità e di conoscenza e non di sterile e veloce escursionismo, in modo da favorire un reale aumento dell'occupazione, specie giovanile
- prevedere la realizzazione di itinerari con adeguata segnaletica, punti di ristoro e pernottamento, la creazione di circuiti con l'indicazione delle strutture di accoglienza già presenti nel territorio, il coinvolgimento delle guide e delle cooperative già esistenti per una efficace assistenza dei visitatori.

E' chiaro che l'attività di Italia Nostra dovrà necessariamente limitarsi in prima battuta alla sola attività di studio e proposta, auspicando che, di fronte alla formulazione di proposte concrete e stimolanti, le Amministrazioni Locali si vedano costrette a dare una risposta positiva, anche in considerazione della possibilità di usufruire dei fondi regionali e comunitari predisposti per queste forme progettuali.

L'obiettivo finale sarà magari quello della costituzione di una Società pubblico-privata, partecipata da tutti gli enti locali del territorio in cui sono compresi i Parchi proposti, che gestiscano la complessità del progetto, favoriscano la partecipazione ai Bandi Regionali e Comunitari e permettano l'utilizzazione di tutte le risorse possibili per una proficua attività di promozione, in modo da coinvolgere i soggetti più dinamici ed innovativi presenti nell'area, a partire dalle Associazioni Culturali e di Tutela disposte da sempre a fornire la loro collaborazione a titolo gratuito e nello spirito di puro volontariato.

I Dieci Parchi proposti sono i seguenti, tenendo presente che sono possibili variazioni nelle modalità con cui essi vengono indicati:

- 1- Parco degli Eremi, del Colle S. Marco e della Nuova Montagna dei Fiori;***
- 2- Parco dell'Ascensione, dei calanchi e dei geo-siti;***
- 3- Parco delle Aste fluviali del Tronto , del Castellano e del Tesino;***
- 4- Parco delle Ville Nobiliari Picene;***
- 5- Parco del Sistema Collinare Piceno;***
- 6- Parco delle Terre del Tartufo;***
- 7- Parco dei Borghi, dei Sentieri e delle Oasi Naturalistiche del Sistema Montano Piceno;***
- 8- Parco delle Torri, degli Orti Murati, dei Chiostri , delle Chiese, delle Piazze e delle Rue di Ascoli, giardino di pietra.***
- 9- Parco della Cornice Panoramica della Costa Picena.***
- !0 - Parco della Riviera delle Palme.***

Ipotesi di lavoro per la realizzazione del Parco delle Ville Nobiliari Picene.

Probabilmente il Parco la cui ideazione presenta un minore grado di complessità è quello indicato come *Parco delle Ville Nobiliari Picene* e quindi, a puro titolo di esemplificazione del lavoro che andrà svolto per gli altri Parchi, si tenterà di dedicare proprio a questo Parco la nostra attenzione, con un'analisi dei valori in gioco, delle modalità di fruizione e valorizzazione, delle potenzialità presenti.

Va preliminarmente fatta una premessa.

Nel territorio Piceno, lungo tutta la Valle del Tronto con prosecuzione sulla costa della Riviera delle Palme sino a Pedaso e oltre, è presente un numero veramente considerevole di Ville Nobiliari, utilizzate dei legittimi proprietari sia come luogo di villeggiatura sia come struttura dove presiedere all'attività agricola esercitata sui vasti e fertili terreni al cui centro la villa era ubicata.

In genere le Ville erano costruite in una posizione elevata su poggi di mezza collina. Le costruzioni, per lo più di notevole pregio architettonico, erano circondate da un giardino all'italiana con essenze locali ed esotiche, prati, viali, statue e fontane, al di là del quale si estendevano i terreni coltivati con cura sapiente, un vero e proprio altro giardino, che giungevano sino alle rive del Fiume Tronto nella zona valliva e sino alle luminose spiagge adriatiche nella parte costiera.

Una proliferazione edilizia indiscriminata ha modificato in maniera quasi irreversibile questo universo di bellezza ed antica civiltà.

Nella Valle del Tronto buona parte dei terreni agricoli che si estendevano dalle ville sino alla parte piana della Valle e da qui sino alle rive del Tronto sono state progressivamente coperte da capannoni industriali, case e villette di civile abitazioni, strade e superstrade.

Analoga la situazione nella parte costiera dove sono presenti solo ville residuali che la progressiva aggressione edilizia ha fatto scomparire quasi del tutto, insieme al magico ed esuberante manto dei parchi e giardini che esaltavano il profilo di un paesaggio lussureggiante e luminoso.

Anche in questo caso quelle rimaste devono fare il conto con un'edilizia di bassa qualità che ne opprime l'elegante profilo con la propria presenza disarmonica ed ossessiva.

Pure stante questo panorama non certamente edificante, conta impegnarsi in un'azione di tutela, conservazione e riqualificazione del patrimonio superstite che rimane ancora quale una ricca e stupefacente testimonianza di una cultura e di una memoria storica che va assolutamente conservata e tutelata.

- 1) Come primo atto di questo impegno si dovrà provvedere ad individuare la consistenza numerica delle ville ancora presenti nella Valle del Tronto e lungo la costa. Allo scopo potrà essere utile attingere i dati dalla pubblicazione dedicata al tema dalla Provincia di Ascoli Piceno. Nel volume *“Le Ville del Piceno”*, ricco di un pregevole apparato fotografico, sono pubblicate anche le schede che documentano la storia delle costruzioni, i valori architettonici, le vicende che ne hanno contraddistinto la vita.
- 2) Seguirà una indagine sul campo, interpellando le amministrazioni comunali nel cui territorio sono presenti le ville, per definire con esattezza lo stato dell'arte attuale, predisponendo una appropriata scheda con i dati più significativi relativi ad ognuna delle stesse: nome della

villa, proprietà, tipo di utilizzazione, stato di conservazione, valore architettonico, anno di costruzione e autore della costruzione, adeguato apparato fotografico dell'edificio e dell'ambiente circostante con particolare riferimento alla presenza o meno del giardino all'italiana contiguo alla costruzione e allo stato di conservazione dell'area agricola su cui il relativo proprietario un tempo svolgeva l'attività imprenditoriale agricola.

- 3) Definita la consistenza di questo pregevole ed irripetibile patrimonio si potrà finalmente passare alla fase successiva, per indicare le modalità più efficaci di valorizzazione basando le proposte sui principi che qualificano la filosofia dell'idea di Distretto Culturale e cioè ***“tutela, conservazione, fruizione, creazione di nuova cultura per la società della conoscenza, della innovazione, della creatività e della tolleranza”***. Il primo atto dovrà tendere al coinvolgimento delle amministrazioni locali e della Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio delle Marche per la Dichiarazione di tutte le ville e dei giardini contigui alla stesse quali Beni Culturali ai sensi degli Art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Questo riconoscimento appare fondamentale per assicurare la salvaguardia e tutela di questo ricco patrimonio, per favorirne la conservazione, per consentirne una utilizzazione compatibile ed una eventuale fruizione anche collettiva.

A quest'ultimo proposito si deve tener conto del fatto che le ville ancora presenti nel territorio sono in buona parte occupate dai proprietari, che per lo più non ne consentono, almeno per il momento, la visita o una forma qualsiasi di fruizione pubblica.

Alcune, invece, sono state destinate dai proprietari ad attività di carattere pubblico, quali per esempio alberghi, ristoranti, strutture per convegni e per matrimoni, con l'esercizio di un tipo di attività che comporta automaticamente una forma di fruizione pubblica del bene.

Si deve peraltro tenere presente che in alcuni casi, e a riguardo è esemplare il caso della ***Villa Rambelli*** a San Benedetto del Tronto, le ville sono di proprietà degli enti locali che, venuti in possesso del bene con l'obbligo di destinarlo a funzione pubblica, lo hanno invece abbandonato all'incuria e alla progressiva distruzione, privando la propria comunità della possibilità di poter godere ed usufruire di un patrimonio di grande valore.

L'indagine effettuata consentirà di valutare, caso per caso, lo stato dell'arte, quello che è possibile o necessario fare, cosa evitare per non permettere che un bene vada perso definitivamente.

Definita così la geografia delle ville e dei giardini, al di là dell'uso e della fruizione diretta del bene, che andrà valutata caso per caso con coinvolgimento dei singoli proprietari nei modi che verranno indicati in maniera più analitica più avanti, si dovranno prioritariamente creare le condizioni per una fruizione almeno visiva di tutte le ville, predisponendo la creazione di un grande percorso che metta in rete tutte le ville ed i parchi, interrompendo immediatamente tutte le forme di proliferazione edilizia capaci di creare ulteriori ostacoli fisici alla realizzazione di questo percorso visivo, con l'obiettivo a lungo termine di realizzare un vero sentiero pedonale di collegamento tra tutte le ville esistenti.

Per quanto riguarda la fruizione diretta dei beni, non si presenteranno problemi particolari per quelli già destinati allo svolgimento di attività che presuppongono la presenza del pubblico, nella qualità di clienti di un pubblico esercizio.

In questo caso si potranno individuare particolari modalità di visita, l'organizzazione di eventi (concerti, conferenze, attività teatrale, stage etc).

Più complessa la situazione per le ville occupate dai proprietari. Anche in questo caso peraltro si potranno prevedere delle premialità di ordine fiscale o altre forme di finanziamento per attività di recupero e manutenzione, onde permettere modalità non invasive di visita, svolgimento di attività confacenti e magari per creare un circuito di residenze di charme per favorire lo sviluppo di un turismo di alta qualità, come quello che già promuove la Principessa Panichi nella splendida Villa di Castel di Lama.

Quindi un tema da approfondire e riempire di contenuti e un esempio di modalità di lavoro anche per affrontare le problematiche degli altri parchi proposti.

Da non sottovalutare, inoltre, il problema del soggetto o dei soggetti che dovranno presiedere e guidare l'avvio di questo rivoluzionario processo.

Converrà copiare l'esempio della Val di Cornia e costituire una sola Società Pubblico-Privata per la gestione di tutte gli otto parchi oppure, più semplicemente, prevedere una struttura che si dedichi all'approfondimento delle problematiche connesse all'avvio degli esperimenti relativi ai singoli Parchi realizzabili e proposti ?

La soluzione migliore sarà individuata sul campo al termine della individuazione della reale consistenza delle risorse e dei beni utilizzabili, dell'interesse mostrato per le proposte dalle amministrazioni locali e dai portatori d'interesse, comprendendo tra questi in primo luogo i proprietari dei beni, dalla presenza o meno di fondi utilizzabili, pubblici o privati, regionali o comunitari.

Insomma una variegata ed impegnativa serie di sfide ed opportunità che non deve indurci ad un atteggiamento rinunciatario e pessimistico, bensì deve esaltare ulteriormente la nostra volontà di prefigurare per il paese che amiamo l'avvio di un nuovo modello di sviluppo, non più basato sulla distruzione del paesaggio, dei beni culturali, delle nobili tradizioni antropiche, di ogni memoria storica, bensì su un coerente progetto di ***“tutela, conservazione e compatibile fruizione e creazione di nuova cultura per la società della conoscenza, della innovazione, della creatività e della tolleranza”***.

Considerazioni finali.

A questo punto appare opportuno far presente che le proposte per gli altri parchi sono in corso di elaborazione.

In realtà la Proposta per il Parco Culturale ed Ambientale della Nuova Montagna dei Fiori è stata completata con una relazione di grande valore e per certi aspetti veramente avveniristica da un gruppo di lavoro coordinato dall'Ing. Stefano Odoardi.

La relazione può essere consultata alla voce: Nuova Montagna dei Fiori.

D'altra parte è stata completata anche la proposta per il Parco Culturale ed Ambientale di Ascoli, Giardino di Pietra, di cui è stata ripetutamente promossa la conoscenza.

Nel frattempo sono stati approfondite anche le problematiche connesse ai Parchi Culturali ed Ambientali dei Sistemi Fluviali del Piceno e a quello del Monte dell'Ascensione, anche se in questi due casi i territori coinvolti nelle proposte non fanno parte interamente dell'ambito territoriale del Comune di Ascoli..

E' evidente che la valorizzazione della città delle cento torri dovrà tenere conto anche di questi due Parchi, di cui in realtà generalmente si disconosce il valore e il pregio.

Nell'elaborazione di queste Proposte la Sezione di Italia Nostra, notoriamente e per statuto non collegata o aderente ad alcun Partito Politico, svolge un'opera di vera e propria supplenza, convinta della necessità di adottare strategie efficaci per far uscire dall'isolamento il nostro territorio e per permettere l'avvio di un processo efficace di valorizzazione sistemica di tutte le Testimonianze di Civiltà delle Territorio e delle sue pregiate Risorse nel rispettivo di quattro principi irrinunciabili e cioè: Tutela attiva, Conservazione, Responsabile fruizione e Generazione di Nuova Cultura per la Società della Conoscenza, della Creatività, della Innovazione e della Tolleranza.

La Sezione è pronta ad un confronto con chiunque mostri interesse per queste problematiche per fornire una collaborazione del tutto disinteressata e volta semplicemente ed unicamente a promuovere l'avvio di un processo di sviluppo responsabile e sistemico del nostro territorio e della città.

Il Presidente della Sezione
Prof. Gaetano Rinaldi

